

Convegno del Centro «Paolo VI» sul senso religioso

Dal mondo giovanile un'alternativa alle mode

Il decennale della morte di Papa Montini ha provocato un po' dovunque in tutta Italia incontri e commemorazioni. Anche il Centro «Paolo VI» di Como prende lo spunto dalla ricorrenza per proporre due incontri estremamente significativi: il primo, previsto per mercoledì 26 ottobre alle ore 21 presso il Centro pastorale «Cardinal Ferrari», affronterà una tematica di grande attualità, «I giovani e il senso religioso», mentre il secondo, in programma per il 15 novembre, svilupperà l'argomento più specifico del magistero del Papa scomparso.

«Oggi si parla spesso di un recupero del religioso — scrive il Centro — specialmente dei giovani, mentre si osserva un contesto cristiano ge-

neralmente fragile, con tanti stimoli al consumismo e al relativismo, offerti dalla cultura laica». A questo proposito, è di questi giorni il «mea culpa» di Ernesto Galli della Loggia, a cui la stampa ha dedicato un'attenzione speciale, con la sottolineatura dell'intellettuale che ha suscitato le più diverse discussioni: in quarant'anni di egemonia in Occidente — egli ha detto — il laicismo ha prodotto una società annegata nei consumi, divorata dalla mode e dagli egoismi collettivi. In un clima di confronti di opinioni e posizioni appare dunque molto interessante la proposta dal Paolo VI, che vedrà insieme due relatori d'eccezione, il vescovo di Como, mons. Teresio Ferraroni e don Luigi

Giussani, responsabile ultimo di Comunione e liberazione e docente di teologia presso la Cattolica di Milano; essi analizzeranno il discorso di una cultura alternativa a quella dominante, focalizzandolo sulla realtà del mondo giovanile, così complessa e contraddittoria, in cui lo scontro tra l'esigenza ineliminabile di valori in cui credere e il vuoto della risposta si avverte con notevole drammaticità. «Nel suo libro «Il senso religioso» don Giussani afferma che «la realtà è segno e desta il senso religioso, ma questo, come affermazione di un ultimo significato, viene corrotto, viene degradato a identificare il suo oggetto con qualche cosa che l'uomo sceglie».

La Provincia

Sabato, 22 ottobre 1988